

Vorrei iniziare questa breve meditazione notturna citando due versetti di S. Paolo: ***“Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini... Gesù Cristo ns. salvatore. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità”*** (Tt. 2,11.14). Parole che sottolineano la realtà dell’Incarnazione del Figlio di Dio, cioè il suo Natale nella natura umana, l’umanizzazione di Dio, per dirla con i santi mistici.... ***“E’ apparsa la Grazia di Dio...”*** ossia Gesù **“Dono di Dio”** per noi, Dono unico, d’amore eterno e universale. Se vogliamo esplicitare, tradurre ancor meglio il termine “grazia”, possiamo dire che in Gesù la **Misericordia, la tenerezza di Dio** si è manifestata. Come? Questa qualità dell’Onnipotenza divina, la Misericordia, ha assunto le sembianze umane in Gesù Cristo, nel grembo di Maria. La misericordia è il volto di Dio in Gesù, chi vede Lui vede il Padre misericordioso, il pastore buono e il samaritano compassionevole. Dalla storia della salvezza, conosciamo che la Misericordia giunge a noi scegliendo la via dell’umiltà e della povertà: *“troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”*, essa giunge a noi scegliendo la strada della *Kenosis*, dell’abbassamento; la Misericordia ci raggiunge attraverso i segni del servizio e della povertà, della mitezza e della tenerezza, del perdono. Gesù è il perdono di Dio offerto all’umanità peccatrice, è la medicina per la salvezza delle ns. anime, è la ricompensa equa, è lo Sposo fedele, è l’Agnello immolatosi per riscattarci dal peccato e per renderci figli di Dio. L’amore misericordioso è la forza propulsiva che spinge Dio al di là della sua trascendenza verso un cammino nell’orbita umana per far condividere all’uomo l’esperienza della comunione con Lui: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio*

*unigenito*” (1 Gv.). **Ma cos’è la misericordia ?** “Non è segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell’onnipotenza di Dio” scrive Papa Francesco nella *Misericordiae vultus*, qualità che gli consente di perdonarci e di salvarci. La II lettura della Messa dell’aurora fa presente questa verità: “Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere da noi compiute, ma per la sua misericordia” (Tt 3,4-5). Insomma, la Misericordia non è un’idea astratta, ma una realtà concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti con cui Dio rivela il suo amore come quello di un Padre e di una Madre che si commuovono fino al profondo delle viscere per il proprio figlio. (cfr. l’insegnamento della parabola del padre misericordioso o del buon samaritano). Si tratta di un amore viscerale, un sentimento fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono (cfr. MV 6). “Egli non giudica con severità, scrive Bergoglio, né si offende per i ns. peccati, perché egli è soltanto capace di amare. Di amare sempre, senza limiti e senza misure. Il suo è un amore folle, smodato! Egli è il Misericordioso” (MV, 8). Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente fino all’immolazione di sé. Ma la misericordia non è solo l’agire del Padre, diventa anche criterio per capire chi sono i suoi veri figli: “**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia**” (Mt 5,7). E’ questa, dice il Papa, la beatitudine a cui dobbiamo ispirarci in questo Anno Santo (cf. MV 9).

La credibilità della Chiesa, la ns. credibilità, passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole, e **il perdono delle offese** diventa l'espressione più evidente, più plausibile dell'amore misericordioso, è un imperativo da cui non possiamo prescindere. *“Come sembra difficile perdonare. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta. La tentazione di pretendere sempre e solo giustizia ha fatto dimenticare la necessità di andare oltre... è giunto il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. E' il tempo di ritornare all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza”*(MV 10). Il ns. cammino di credenti in quest'Anno Giubilare dovrà tendere alla santificazione personale, familiare e comunitaria, consisterà nel non lasciar cadere invano il bene della misericordia assumendo uno stile di vita ad immagine del ns. Redentore. Dunque, più che un cammino verso una meta geografica (non è indispensabile fare il pellegrinaggio, ha spiegato il papa in una delle sue udienze del mercoledì), deve essere un cammino verso una meta spirituale, una meta interiore, un cammino interiore che scavi in profondità per trasformarci e raggiungere la **conversione**. Un cammino che ci educi ad accogliere la tenerezza, il perdono di Dio e portarlo agli altri anche nella pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale. Se apriamo il ns. cuore ed accogliamo Gesù, Egli ci accompagnerà, anzi dimorerà in noi ed opererà nel mondo attraverso la ns. parola, la ns. testimonianza, il ns. perdono.

Uniti a Lui, diventiamo voce di Dio, mani di Dio, occhi di Dio, cuore di Dio... Questo vuol dire vivere l'Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *“Siate misericordiosi, come il Padre vs. è misericordioso”* (Lc 6,27). E' un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. Questo comando di Gesù, conclude papa Francesco *“è rivolto a quanti **ascoltano** la sua voce... e per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita”* (MV 13). Ricordo una breve massima di Bruce Marshal, scrittore scozzese convertitosi al cattolicesimo: *“La Misericordia di Dio è una fune lunga e forte. Non è mai troppo tardi per aggrapparvisi”*. Il Natale cristiano, dovrebbe celebrarsi nel silenzio contemplativo, è nel silenzio che Dio fa udire la sua voce, è nel silenzio che Egli si incarna nel grembo di Maria. Un atteggiamento quello del **silenzio/ascolto** che riesce a scavare dentro ciascuno di noi per far chiarezza, per aiutarci a ritrovare noi stessi, permettendo che Cristo nasca, cresca e dimori in noi. Tacere per ascoltare Lui e portarlo *“nel cuore delle periferie esistenziali”*. Nell'ascolto del Verbo fatto carne, Maria, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, Donna del silenzio, ha maturato la sua fede. Come bene evidenzia in una sua omelia il beato Guerrico d'Igny, monaco cistercense e abate francese:

*“Davanti al silenzio della Parola mi piacerebbe starmene in silenzio per poter prestare orecchio più attento e diligente alle parole segrete e ai sacri insegnamenti del silenzio divino. Vorrei stare in silenzio per istruirmi alla scuola della sua Parola, almeno tanto tempo quanto la Parola ne passò a ricevere l’educazione materna”.* Maria ci educi ad accogliere la Misericordia nel silenzio fecondo e a divenire discepoli misericordiosi del Figlio suo. Ella ci preservi dall’assedio delle parole, dai chiassi baraondici, dai vaniloqui, dai pettegolezzi.

Scrivere Mons. Tonino Bello, prima di lasciare questo mondo:

*“Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall’assedio delle parole, da quelle nostre, prima di tutto, ma anche da quelle degli altri. Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Rendici operatori di quell’ecologia acustica, che ci restituisca il gusto della contemplazione... Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l’amore, il sacrificio, la morte”.* Buon Natale a tutti nella compassione e nella tenerezza di Dio!

Amen.

Grazia, Messa della notte, 25 dicembre 2015.